

NORMATIVA INTERNAZIONALE

I principi contabili per le PMI negli Stati Uniti

GIORGIA FAVARO
Praticante Ordine di Vicenza

INTRODUZIONE

In questo articolo viene presa in breve esame la vigente normativa contabile statunitense, al fine di valutare se esista un elenco esaustivo di principi contabili per le piccole e medie imprese, alla stregua di quanto avviene nel territorio dell'Unione europea con i cosiddetti IFRS light, oggetto di una recente rivisitazione da parte della Commissione Europea¹. Quest'ultima ha pubblicato il 9 luglio 2009 in un unico documento "IFRS per le PMI", i principi contabili internazionali applicabili alle piccole e medie imprese. (SMEs, small and medium entities). In questo scritto vengono affrontati temi cardine delle discussioni in seno al Financial Accounting Standard Board per tentare di illustrarne i relativi benefici e le eventuali perplessità concernenti lo sviluppo di un set di principi contabili per le imprese private, separato e distinto da quello ordinario. Inoltre, viene approfondita la definizione di piccola e media impresa statunitense, cercando di coglierne le peculiarità ed al contempo illustrando quali siano le principali necessità degli utilizzatori del bilancio delle PMI. Nelle conclusioni, infine, verrà svolta una breve trattazione sullo stato dell'arte, cercando di illustrare le future prospettive di sviluppo rendendo conto dei progetti di elaborazione contabile previsti dal FASB per le imprese private. L'interesse di questa tematica è dato dalla crescente attenzione posta da tutti i principali Stati mondiali alle piccole e medie imprese, quali importante forza economica. Rendere appetibili all'esterno i bilanci delle PMI significa poter mirare a nuovi finanziamenti, ad opportunità di crescita economica, all'acquisizione di nuove competenze ed alla creazione di sinergie di valore. Alla luce di queste considerazioni nazioni come Giappone, Sud Africa, Brasile, Cina, India, Australia hanno già sviluppato un set di principi contabili specifico per le PMI o si stanno impegnando a farlo. Inoltre la convergenza contabile mondiale in corso renderà ampiamente applicabile gli IFRS nella maggior parte delle economie estere; se questo vale per i principi contabili completi, allora sarà altrettanto vero per gli IFRS light per le PMI. Anche in Italia cresce sempre più il dibattito sull'applicazione degli IFRS per le PMI. Ci si chiede se la normativa prevederà a breve l'adozione degli IFRS per le PMI, così come è avvenuto per gli IFRS completi con l'emanazione del Decreto Legislativo n.38 del 28/02/2005².

GLI IFRS PER LE PMI IN USA IN PASSATO

La possibilità di sviluppare un set di principi contabili generalmente accettati (GAAP) per le imprese private, indipendentemente dalla loro dimensione, è stata presa in considerazione dagli esperti contabili statunitensi già dagli anni Ottanta. Al Professor Rashad Abdel-Khalik nel 1983 fu commissionato dal Financial Accounting Standard Board (FASB) uno studio che doveva focalizzarsi sui bisogni informativi e sui costi e benefici richiesti dagli utilizzatori del bilancio delle PMI. La sua conclusione principale fu che "a difference in perception brings questions about financial reporting by private companies into the political sphere, which is common when conflict of interest, not theory or rationality, dominates the issues"³. In sostanza, il Professore sosteneva che i conflitti di interesse che stavano sotto la creazione di nuovi report di bilancio per le aziende private, avrebbero fatto nascere molte discussioni.

Di conseguenza, il FASB, considerando politicamente importante salvaguardare i bisogni informativi delle banche, decise di non sviluppare principi contabili specifici per le piccole e medie imprese. La letteratura fino ad oggi esistente non fornisce ulteriori informazioni sulle motivazioni di questa scelta.

PERCHE' UN SET SEPARATO DI PRINCIPI CONTABILI PER LE PMI?

Da allora molte cose sono cambiate. Nonostante il mercato principale delle PMI sia quello locale, la recente crisi economico-finanziaria ha mostrato quanto esse siano le prime a risentire delle difficoltà economiche globale. Anche grazie a questo scenario, già da due anni la Private Company Financial Reporting Committee sta valutando attentamente i pro e i contro di una possibile adozione di standard contabili specifici per le piccole e

medie imprese. I motivi di questo rinnovato interesse, come dichiarato dal presidente del PCFRC⁴ sono:

- l'emissione degli International Financial Reporting Standards per le PMI;
- gli sforzi intrapresi in altri paesi quali Canada, Australia, Regno Unito e Sud Africa per lo sviluppo di standard contabili per le imprese private;
- i risultati di sondaggi recenti tenuti da professionisti finanziari, che dimostrano la preferenza per standard contabili a parte per le imprese private;
- il numero crescente di principi contabili complessi, utili ad analisti e investitori pubblici, ma spesso costosi da implementare per le imprese private senza fornire un reale beneficio effettivo ai loro utenti.

Attualmente l'American Institute of Certified Public Accountants (AICPA) riconosce ufficialmente lo IASB come un setter standard, il che significa che le imprese private possono utilizzare gli IFRS completi o gli IFRS per le PMI per redigere il proprio bilancio, a condizione che la legge statale lo consenta (AICPA, appendice A 2008). Particolare importanza riveste anche la decisione della SEC del 2008 di non richiedere più la riconciliazione con gli US GAAP agli emittenti privati stranieri che redigono il bilancio primario secondo gli IFRS.

LA DEFINIZIONE DI PICCOLA E MEDIA IMPRESA NEGLI STATI UNITI

Il mondo USA sta quindi aprendo grossi spazi agli standard contabili europei completi e ridotti. Il PCFRC ha analizzato nel dettaglio le norme europee contabili per le piccole e medie imprese e ritiene che siano un'alternativa molto attraente rispetto ai GAAP completi in quanto insieme di norme autonome, chiare e generalmente accettate.

Tuttavia esprime qualche perplessità sulla possibile *tout court* adozione degli International Financial Reporting Standards per le PMI. Questo in primo luogo perché la definizione di piccola e media impresa negli Stati Uniti è tutt'altro che univoca e lineare. Senza considerare che presenta notevoli differenze rispetto alla definizione schematica prescritta dalla Commissione Europea. Condizione necessaria, ma non sufficiente, è che siano "private company", devono cioè essere possedute e gestite in modo indipendente. La definizione di piccola e media impresa è stabilita da un ufficio amministrativo chiamato "The Small Business Administration (SBA) Size Standards Office. Lo SBA usa il termine "size standard" (grandezza standard) per indicare i limiti massimi per definire una piccola e media impresa; questi sono variabili a seconda del settore economico di riferimento. In ogni caso i punti di partenza per definire una PMI secondo le regole degli USA sono⁵ dati dalle seguenti soglie massime:

- 7,0 milioni di dollari di ricavi annuali per le imprese di servizi, commercio al dettaglio, costruzione, e altre; 28,5 milioni di dollari in termini di ricavi per le imprese di costruzione pesante; 0,75 milioni di dollari per la maggior parte delle industrie agricole;
- 100 dipendenti per le industrie che commerciano all'ingrosso, 500 addetti per l'estrazione mineraria di produzione e manifatturiera.

Sulla base di tale definizione, le piccole e medie imprese negli Stati Uniti sono circa 27 milioni. Rappresentano più del 99.7% di tutti i datori di lavoro, impiegano poco meno della metà di tutta la forza lavoro del settore privato e generano ogni anno il 65% netto dei nuovi posti di lavoro. Producono, infine, più del 50% del Prodotto Interno Lordo escluso il settore agricolo⁶.

Considerando l'importanza di tale contesto, la Private Company Financial Reporting Committee ha raccomandato a coro unanime alla Financial Accounting Foundation di considerare il tema della contabilità aziendale privata come priorità nel contesto della missione del FASB. La commissione ritiene che creare un insieme separato e autonomo di principi contabili per le imprese private statunitensi cucite appositamente sui bisogni degli utilizzatori di bilancio di questi piccoli business sia l'approccio migliore, ma resta aperta ad ulteriori modalità di adozione. Sottolinea contestualmente che l'unico principio fondamentale indiscutibile nella definizione di standard per il reporting aziendale finanziario privato, deve essere la copertura delle esigenze degli utilizzatori del bilancio a fronte dei costi del rispetto delle

SEGUE IN ULTIMA PAGINA

¹ L'insieme degli IFRS per le PMI è stato pubblicato il 9 luglio 2009 ed è disponibile sul sito <http://www.ifrs.org/IFRS+for+SMEs/IFRS+for+SMEs.htm>

² Il D.Lgs. prevede l'obbligo per le società quotate, gli istituti di credito e le assicurazioni di redigere il bilancio consolidato secondo gli IFRS dal 1 gennaio 2005; sola facoltà per le altre società che redigono il consolidato. Per quanto riguarda il bilancio individuale tale obbligo inizia dall'esercizio economico 2006 per le società quotate, istituti di credito e società di assicurazioni non quotate. La facoltà di applicazione degli IFRS vale per le società che redigono il consolidato, controllate e collegate incluse nel consolidato e per tutte le altre società. Sono escluse da queste facoltà le società minori.

³ Abdel-Khalik, A.R. (1983), Financial Reporting by Private Companies: Analysis and Diagnosis, Stanford (Conn.), FASB

⁴ http://www.pcfrc.org/downloads/PCFRC_FinalLettertoFAFonPrivCoStds_110209.pdf

⁵ <http://www.sba.gov/size>

⁶ <http://www.sba.gov/advo/stats/sbfaq.pdf>

I principi contabili PMI in Usa

SEGUE DA PAGINA 26

nuove norme.

L'INFORMATIVA DEI BILANCI DELLE PMI

Ma quali sono i bisogni informativi delle piccole e medie imprese statunitensi? E a chi sono destinate le informazioni racchiuse nei prospetti di bilancio? Nel definire i bisogni degli utilizzatori del report contabili delle PMI statunitensi la Commissione Finanziaria si rifà esattamente alle Basis for Conclusions for IFRS for SMEs (paragrafo BC 45): "Gli utilizzatori dei bilanci delle PMI possono essere meno interessati ad alcune informazioni fornite nei bilanci redatti per uso pubblico preparati conformemente agli IFRS completi rispetto agli utilizzatori dei bilanci di entità i cui titoli sono negoziati in mercati regolamentati o che comunque presentano un interesse diffuso". In genere, le imprese private hanno una platea di interessati ai rendiconti contabili più ristretta della gamma ampia ed eterogenea delle imprese pubbliche. Essa è formata per la maggiore parte da banche e finanziatori per lo più attratti dai risultati di reddito di breve termine, alla capacità di tenuta dello stato patrimoniale e la copertura degli interessi all'EBITDA, al cash flow e alla liquidità. Tali necessità quasi pragmatiche, evidenziano che molte regole contabili complesse sono assolutamente fuori luogo e non considerabili dalle piccole società, nonché costose da implementare e applicare. Esiste ad oggi uno squilibrio troppo accentuato tra il crescente onere di conformarsi a principi contabili sempre più complessi e il vantaggio minimo che un certo numero di tali norme può fornire agli utenti delle aziende. Obiettivo del PCFRFC, come anche dello IASB è coprire questo gap: i vantaggi delle informazioni finanziarie devono superare i costi della fornitura di tali informazioni per le PMI.

LO SVILUPPO DEGLI US GAAP PER LE PMI - ALCUNE PERPLESSITÀ

Non si può evitare di trattare anche alcune criticità concernenti la possibile adozione di un corpo di standard contabili separato per le piccole e medie imprese europee, sollevate da associazioni contabili e commentatori privati.

Alcuni ritengono non sia ancora il momento di concentrare gli sforzi su un set separato di principi contabili in vista delle modifiche in atto e previste per gli US General Accepted Accounting Principles al fine di raggiungere la convergenza con gli IFRS europei.

Altri fanno riferimento alla struttura propria dei principi contabili americani. Nel contesto della cultura basata su regole⁷ degli Stati Uniti, è importante riconoscere che gli US GAAP sono un insieme estremamente tecnico, articolato e specifico, cui molte imprese mondiali fanno riferimento. I timori espressi sorgono dalla possibilità che un insieme semplificato di principi contabili possa non soddisfare richieste precise a cui gli utilizzatori di bilancio sono ormai abituati.

Inoltre la definizione stessa di piccola e media impresa statunitense, assai variabile da settore a settore porta con sé alcune problematiche. Ad esempio due aziende molto simili sarebbero trattate contabilmente diversamente per il solo fatto di operare una nel settore privato, l'altra nel settore pubblico; all'estremo opposto aziende molto diverse tra loro si potrebbero trovare ad adottare le stesse norme contabili semplificate.

Si prenda in considerazione poi il caso di una piccola e media impresa statunitense uniformata ai GAAP semplificati, che grazie a un forte sviluppo o a strategie di fusione non rientrasse più nei termini di PMI. I costi di conversione contabile sarebbero molto alti in termini di formazione del personale, di aggiornamento o revisione dei sistemi informativi e rideterminazione delle passate relazioni finanziarie. Per un imprenditore privato l'obiettivo dell'azienda, quando si presentano opportunità di crescita, è sempre quello di massimizzare il valore per gli azionisti e un costo vitale come quello della conversione non equivale ad una decisione commerciale intelligente in questo senso. Non ultimo, si teme che consentire alle aziende private di scegliere tra due serie di norme sarebbe pregiudizievole ai fini della trasparenza del bilancio e della capacità degli utenti finali di confrontare i report contabili. Due set normativi diversi potrebbero portare discontinuità alla rappresentazione a bilancio di operazioni simili, rendendo gli schemi contabili meno informativi.

L'AGENDA FUTURA

Alla luce di tutte queste considerazioni positive e negative e tenendo presente che ad oggi la possibilità di adottare indifferentemente gli IFRS, quindi anche gli IFRS per le PMI, o gli US GAAP può creare potenziali confusioni contabili, il PCFRFC ha spinto con forza sull'agenda del FAF, affinché la normativa delle PMI venga presto presa in considerazione. La Financial Accounting Federation coadiuvata dalla National Association of State Board ha organizzato una serie di incontri nell'anno in corso (Blue Ribbon Panel 2010)⁸ per discutere della possibile adozione di standard contabili separati per le imprese private. Il comitato del Blue-Ribbon Panel presenterà al FAF una bozza di principi contabili semplificati, corredata di note e perplessità già nel gennaio 2011. Il report del Panel sarà messo a disposizione del pubblico e il piano di azione della commissione contabile sarà sottoposta all'intervento pubblico prima di essere finalizzata.

Probabilmente, allo stato attuale, la stesura di un set separato di principi contabili potrebbe rivelarsi operazione prematura, dovendosi piuttosto prendere in considerazione un'attività di questo tipo dopo aver raggiunto la totale convergenza tra IFRS e US GAAP e quindi tra normativa contabile europea e americana. Stilare i rendiconti contabili delle piccole e medie imprese sulla base di principi internazionali che non sono ancora comparabili, significa non soddisfare le richieste di trasparenza e informativa degli utilizzatori di bilancio, che è, come noto, il principale scopo degli organismi contabili internazionali. Emanare degli standard statunitensi semplificati contenenti norme diversi da quelle proposte dagli IFRS per le PMI significa in questo momento svolgere un grosso lavoro di conversione, che potrebbe risultare a breve inutile, visto il progressivo e inarrestabile processo di convergenza

contabile mondiale in corso.

CONCLUSIONI

Come si è analizzato in questo articolo, il dibattito sulle opportunità a sviluppare un set separato di principi contabili per le PMI si fa sempre più intenso. I motivi sottostanti a questo particolare interesse stanno nella necessità espressa dalle imprese private statunitensi e dai propri *stakeholders* di adeguarsi a norme contabili meno tecniche rispetto agli US GAAP oggi in vigore. In realtà, il dibattito sull'adozione di principi contabili per le PMI in USA si accoda ad un processo di sviluppo internazionale già in corso da anni; molte potenze economiche mondiali hanno già predisposto norme contabili semplificate per le società minori. Già dall'anno prossimo si potrà capire se questo accadrà anche negli Stati Uniti. E' previsto per il 2011, infatti, il resoconto del Blue Ribbon Panel ad oggi in corso, che relazionerà sulle opportunità e minacce relative allo sviluppo di standard contabili separati per le PMI e farà da portavoce di tutte le raccomandazioni espresse dagli interessati al bilancio delle imprese private.

Type of Regulation	Cost per Employee for Firms with:		
	Fewer than 20 Employees	20-99 Employees	500 or More Employees
All Regulation	\$10,585	\$7,454	\$7,755
Economic	4,120	4,750	5,835
Environmental	4,101	1,294	883
Tax Compliance	1,584	760	517
Occupational Safety and Homeland Security	781	650	520

Source: *The Impact of Regulatory Costs on Small Firms*, an Advocacy-funded study by Nicole Crain and Mark Crain, 2010 (www.sba.gov/advocacy-research/rs371tot.pdf).

Category	Starts and Closures of Employer Firms, 2005-2009				
	2005	2006	2007	2008	2009
Births	644,122	670,058	668,395	626,400e	552,600e
Closures	565,745	599,333	592,410	663,900e	660,900e
Bankruptcies	39,201	19,695	28,322	43,546	60,837

Notes: e = Advocacy estimate. Bankruptcies include nonemployer firms. Source: U.S. Dept. of Commerce, Census Bureau; Administrative Office of the U.S. Courts; U.S. Dept. of Labor, Business Employment Dynamics (BED). Estimates based on Census data and BED trends.

⁷ http://eifrs.iasb.org/eifrs/sme/it/IT_IFRS_for_SMEs_2009.pdf

⁸ Gli US GAAP derivando da una giurisdizione "common law" sono "rule driven" basati su regole piuttosto che su norme.

⁹ <http://www.fasb.org/jsp/FASB/Page/SectionPage?cid=1176156684820>